

Tra radicalizzazione e capacità di ascolto IL CASO DI MODENA E LE RISORSE LIMITATE PER LA SALUTE MENTALE

PAOLO LAMBRUSCHI

Ariflettori quasi spenti sull'attentato di Modena, con le indagini in corso per stabilire se la strage mancata di sabato 16 maggio sia stata ispirata o meno dalla radicalizzazione di Selim El Koudri, è tempo di provare a dare una lettura diversa a questa tragedia partendo dall'unico dato sicuro. Ovvero la malattia psichiatrica del 31enne attentatore, da tempo allontanatosi dai servizi di salute mentale dove era in cura per schizofrenia. Una lettura certo meno polarizzante e attrattiva di like sui social e di share nelle trasmissioni tv di quella offerta dal mantra che sottolinea l'origine marocchina o la fede islamica della sua famiglia. Ma è tempo di offrire una lettura più vicina alla realtà che, però, non offre rimedi semplicistici che vellicano la pancia come la remigrazione o la revoca della cittadinanza. Anche perché, sempre stando ai fatti - argomenti testardi - Salim El Koudri, cittadino italiano di origine marocchina, in moschea al suo paese, Ravarino, non l'hanno mai visto. Mentre il suo profilo era ben noto al centro di salute mentale locale fino al 2024, quando si è allontanato e probabilmente non ha più assunto gli psicofarmaci prescritti. È questo il dato da cui partire per ragionare su Modena con una semplice domanda, perché è stato "perso di vista", come si dice in gergo? Eppure la questione è fondamentale anche per la sicurezza. Non vanno ovviamente criminalizzate le persone con disturbi psichiatrici, ma un altro dato preoccupante è che mentre l'Italia destina alla salute mentale appena il 2,7% della spesa sanitaria pubblica complessiva (circa 3,7 miliardi di euro complessivi, 75 euro annui per cittadino) contro una media dei paesi Ocse e dell'Ue che si aggira attorno all'11% della spesa sanitaria complessiva. Insomma, tanto per cambiare scopriamo servizi pubblici sottofinanziati e quindi con forti carenze di personale e di tempi di apertura. Sono le prime spiegazioni alla sparizione dalle cure psichiatriche di Selim El Koudri. Del resto, sulla strada finiscono a vivere molti "persi di vista" che, alla fine rompono anche i contatti con i famigliari. Non sono fatti sporadici. Il recente rapporto Censis-Lundbeck afferma che il

74,1% degli italiani ha dichiarato di aver avuto esperienze dirette o indirette con problemi di salute mentale: metà in prima persona e l'altra metà attraverso familiari o amici stretti. Certo, lo stigma è forte, ci si vergogna a parlarne. A maggior ragione questa diventa una sfida per i media a interessarsi e ascoltare di più il vivace e complesso mondo della salute mentale, dagli operatori pubblici e privati all'associazionismo che dei famigliari e degli stessi pazienti.

Un mondo di sofferenze, ricco di umanità, creatività e una passione uniche e che riesce a fare miracoli. È sempre questione di prospettiva, come insegnava Basaglia occorre mettersi dalla parte anche di questi malati, riconoscendo loro la dignità umana. In un recente convegno organizzato dalla Campagna Salute mentale e dal movimento Parole ritrovate a Milano, alla Casa della carità, era spiazzante ascoltare le parole di due genitori che hanno raccontato le conseguenze di un trattamento sanitario obbligatorio sulla figlia definita una splendida ragazza 26 enne. Ed è toccante scoprire il ruolo nelle comunità e nei centri degli Esp, esperti in supporto tra pari, malati che mettono il loro vissuto importante al servizio di chi sta affrontando il cammino verso la guarigione, altra parola poco usata. Non ha voce il mondo della salute mentale, eppure ha molto da dire tanto da trasmettere su diverse web radio. Come trovarlo? Ad esempio su www.rete180.it, che da 20 anniva in ondadal mantovano, territorio dove non si pratica la contenzione d'accordo con autorità e forze dell'ordine. Trasmette musica e "pillole", trasmissioni dove si lancia un argomento e se ne discute. Si autodefinisce con ironia "la voce di chi sente le voci". Ma queste voci si possono anche imparare ad ascoltare. Per far diventare Modena un affare serio del ministro della Salute più che del ministro dei Trasporti che prova a occuparsi di sicurezza e immigrazione.



Peso: 15%